



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
28 ottobre 2026

CCIAA

Riconoscimento della DOP per l'Oлива Alta Daunia varietà Peranzana



Pino Di Carlo

La Camera di Commercio di Foggia esprime la propria più viva soddisfazione e si congratula per lo storico traguardo raggiunto dall'Oлива Alta Daunia, varietà Peranzana, divenuta ufficialmente una Denominazione di Origine Protetta (DOP). Questo importante riconoscimento europeo rappresenta non solo una garanzia di qualità, ma anche la protezione di un patrimonio inestimabile fatto di competenze, pratiche agricole e tradizioni locali. Il marchio DOP si conferma uno strumento di importanza strategica per lo sviluppo economico, capace di generare un inestimabile valore aggiunto.

CREDITO D'IMPOSTA

Zes unica, in arrivo il rifinanziamento

Carmine Fotina — a pag. 2

Arriva il rifinanziamento del credito d'imposta per la Zes unica



Iperammortamento: l'estensione di un anno potrebbe entrare in un successivo provvedimento

Imprese

Ultime valutazioni del Mef
Ipotesi di un prolungamento post 2028

Carmine Fotina

A poche ore dall'approdo del Ddl di bilancio in consiglio dei ministri, salgono le possibilità che il rifinanziamento del credito d'imposta sugli investimenti delle imprese nella Zona economica speciale entri nella griglia finale del ministero dell'Economia. L'idea del Dipartimento per il Sud è introdurre una norma che dia quantomeno un segnale di maggiore stabilità temporale allo strumento. In quest'ottica, si potrebbe partire con un rifinanziamento limitato per poi alimentare l'agevolazione negli anni a seguire.

Per riassumere, la legge di bilancio 2026 da un lato aveva esteso il beneficio anche agli investimenti realizzati in Umbria e Marche (in aggiunta a Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, Abruzzo), dall'altro aveva allungato i termini al 31 dicembre 2028 prevedendo

uno stanziamento decrescente: 2.300 milioni di euro per il 2026, 1.000 milioni per il 2027 e 750 milioni per il 2028. Proprio il 2028, su cui era stato messo l'appostamento minore, potrebbe essere il primo anno da rifinanziare, per poi mettere una prima dotazione anche negli anni seguenti. Niente è ancora deciso, comunque, e tutto dipenderà dal puzzle finale delle coperture. Così come resta incerto il percorso per l'estensione della Zes - solo per la parte delle semplificazioni amministrative, ad ogni modo, e non per gli incentivi fiscali - a tutto il Centro-Nord. Per l'intervento, promesso a più riprese dalla premier Giorgia Meloni, le opzioni sono due: la legge di bilancio o il "decreto Imprese" che dovrebbe arrivare a stretto giro.

Per restare in tema Mezzogiorno, va poi segnalata la richiesta di rimettere in moto il Fondo per la perequazione infrastrutturale avanzata dal Dipartimento del sottosegretario Luigi Sbarra. Nell'incrocio con il Pnrr, che prevedeva una quota del 40% al Sud per gli investimenti territorializzabili, il Fondo era stato quasi svuotato dalla legge di bilancio 2024, la seconda fatta dal governo Meloni. Il decreto Coesione del giugno 2024 aveva poi riformato lo strumento, specificando la destinazione esclusiva a favore delle regioni del Mezzogiorno, ma senza

intervenire sull'esiguità delle risorse disponibili.

Le incognite delle ore che precedono il consiglio dei ministri riguardano anche le proposte presentate dal ministero delle Imprese e del made in Italy. Non è ancora certo che il prolungamento dell'iperammortamento del nuovo piano Transizione 5.0 - almeno di un anno, per effettuare gli investimenti fino al 30 settembre 2029 - trovi posto nel disegno di legge in Cdm. In alternativa, la misura - come le due agevolazioni su software in modalità cloud per nuove tecnologie e intelligenza artificiale per le Pmi (credito d'imposta e voucher) - potrebbe arrivare in Parlamento o con il Dl Imprese.

La manovra sarà inoltre il contenitore per portare a termine la riforma degli incentivi alle imprese. In particolare, dovrà essere formalizzata l'entità delle agevolazioni che verranno abrogate per confluire nel Fondo crescita sostenibile, come previsto dal decreto legislativo sulla riorganizzazione approvato lo scorso 22 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGGE FINANZIARIA

LE MISURE IN BALLO

LE TREDICESIME

Sul tavolo la proposta di detassare la mensilità per i redditi bassi. Confermata la detrazione per gli acquisti di elettrodomestici

Manovra, flat tax per giovani Più sostegni ai pensionati

Si tratta sul taglio Irpef, verso cedolare secca per negozi fino a 300 mq

PENSIONI

Previsto un fondo
per la flessibilità
in uscita da un miliardo

ENRICA PIOVAN

● **ROMA.** Al puzzle mancano ancora solo pochi pezzi. Quasi tutte le tessere «sono andate a punto», la trattativa con l'Europa è conclusa e il testo della manovra è pronta al varo. Nel difficile equilibrio tra le innumerevoli richieste piovute sul tavolo del governo e la coperta corta delle risorse, trovano posto un pacchetto di misure fiscali per dare risposte ai giovani, un fondo da 1 miliardo per il pensionamento anticipato, con un probabile rinvio delle misure ad un secondo momento, la detassazione delle tredicesime ma per i redditi bassi e l'estensione dello stop al bollo auto ai van familiari. Il tassello che manca è però quello centrale, il taglio dell'Irpef. Accontentare il ceto medio è la priorità di Forza Italia, ma un pallino anche della presidente Giorgia Meloni e il Mef ha avuto mandato di trovare in ogni modo le coperture.

Dopo giorni «molto intensi», di lavoro «a testa bassa», il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti vede la meta. Nel pomeriggio i leader di maggioranza tornano a confrontarsi per un ultimo vertice a Palazzo Chigi. La quinta manovra del governo Meloni, che parte da 23,5 miliardi, può essere portata in consiglio dei ministri: la riunione, non ancora ufficialmente convocata, è confermata per domani con un piccolo posticipo dell'orario, alle 15.

«A me danno gli ingredienti, alcuni li prendo altri no, li misceliamo, li mettiamo in cottura», spiega il titolare del Mef indossando il cappello da cuoco: «In questo momento è dentro nel forno, e quando tiriamo fuori la torta domani vedremo se è venuta bene, se si può mangiare o no». Arriva a termine anche la trattativa con l'Ue sulla flessibilità per l'energia. Dopo le risposte arrivate da Bruxelles nel week end, i negoziati sono proseguiti sulle misure «ammissibili». Qualche spiraglio arriva già in mattinata: «Con la Commissione europea abbiamo fatto progressi», fa sapere Giorgetti, che poi in serata annuncia: «I margini nell'ambito della flessibilità della Nec li abbiamo praticamente definiti, quindi siamo soddisfatti».

Sarebbe stata chiusa anche la partita del contributo che verrà chiesto alle banche, ma a quanto pare senza

condivisione - in una situazione che alcuni non esitano a definire «tesa». «Abbiamo trovato un accordo fra di noi, ma con le banche...», dice Giorgetti. Le indiscrezioni di un possibile incontro in giornata tra governo e istituti, del resto, erano state già smentite dal presidente dell'Abi

Antonio Patuelli («l'incontro a me non risulta»). Mentre il numero uno di Intesa SanPaolo Carlo Messina lancia un nuovo appello: sulle tasse «ci deve essere il giusto equilibrio». Dal contributo da 5 miliardi al settore finanziario do-

vrebbero essere escluse le banche di prossimità, mentre si sarebbe trovato il modo per ampliare la platea.

Nella coperta stretta delle risorse, appena 9 miliardi al netto degli oltre 14 di flessibilità per l'energia e la difesa, il ministro dell'Economia, subissato in queste settimane da «tantissime richieste», promette una manovra che fa «il possibile, non l'impossibile» e punta a dare risposte alle cose «più urgenti». La linea resta quella della serietà sui conti, finora «apprezzata da tutti gli osservatori», rivendica Giorgetti, fiducioso anche sul giudizio in arrivo il 13 novembre da S&P («penso che il rating sarà confermato»). Molte le misure dedicate ai giovani, in questi giorni in piazza per manifestare il loro disagio: dalla mini-Irpef per gli under 30 alla flat tax per gli under 35 neoassunti. Avrebbero trovato posto anche alcune proposte di Noi Moderati, come il libretto previdenziale, il congedo a 6 mesi e la cedolare secca al 5% sugli affitti lunghi con agevolazioni ulteriori per i giovani. Sul taglio dell'Irpef al ceto medio, ad un certo punto sfumato e poi tornato in pista, Forza Italia non perde le speranze, e punta ad arrivare almeno a 55mila euro. La Lega incassa invece il miliardo per il fondo per l'anticipo pensionistico e la flat tax per gli autonomi.

Questa è dunque la «proposta» con cui il governo passa la palla al Parlamento, dove il testo potrebbe essere incardinato alla Camera già martedì. Sarà lì che potranno arrivare «idee migliorative» ed essere trovate «risorse» finora non trovate, dice Giorgetti. Che non nasconde la speranza che «la situazione possa offrire maggiori margini nelle prossime settimane». [Ansa]





GOVERNO

Giancarlo Giorgetti
ministro
delle Finanze
si è autodefinito
«un portiere»
nell'ultimo
congresso
della Lega,
spiegando
così il suo ruolo
politico
Nel calcio segue
le vicende
del pallone inglese
È un tifoso
appassionato
del Southampton

L'intervista. Massimo Caputi

Presidente di Federturismo Confindustria

«Per il turismo puntare ancora su contratti di filiera e aggregazioni»

Riccardo Ferrazza

«Il contesto geopolitico ci ha dato un grande vantaggio perché con le tensioni internazionali l'Italia è percepita globalmente come una meta sicura. Occorre non perdere in futuro i viaggiatori che hanno scelto il nostro Paese anche sfruttando l'intelligenza artificiale: serve una strategia fondata su destagionalizzazione, priorità al capitale umano e una migliore distribuzione dei flussi turistici». È il punto di vista di Massimo Caputi, presidente di Federturismo Confindustria, associazione che tiene insieme 25 organizzazioni di categoria e otto grandi soci.

Presidente, in queste ore il Governo mette a punto la legge di bilancio. Quali sono le misure prioritarie per il turismo?

A nostro avviso andrebbero rifinanziati i contratti di filiera che erano stati introdotti dalla manovra dello scorso anno. Le nostre imprese sono afflitte dal fenomeno della frammentarietà: per questo pensiamo sia giusto anche puntare sulla premialità per le aggregazioni.

IMAGOECONOMICA

**Massimo Caputi.**

Presidente di Federturismo Confindustria dallo scorso luglio

turismi che aiutano la destagionalizzazione: shopping, grandi eventi, enogastronomia, benessere.

Sul tema del capitale umano il Governo è intervenuto con incentivi per sostenere le spese di alloggio dei lavoratori. Ha funzionato?

“Staff house” è stata un'operazione brillante: per i nostri lavoratori ci saranno circa 100mila abitazioni disponibili a condizioni di forte vantaggio. Ma molto bene è andato anche

Consideriamo importante inoltre prevedere un meccanismo di rivalutazione agevolata dei beni strumentali. Si tratta di interventi che devono aiutarci a centrare degli obiettivi.

Quali?

Sostanzialmente tre: destagionalità, protezione del capitale umano e fruizione di un turismo sostenibile su tutto il territorio.

Con quest'ultimo punto si riferisce all'overtourism?

Sì. Ricordo che il 90% dei turisti si concentra sul 10% del territorio nazionale. Le tappe sono sempre le stesse: Milano, Firenze, Roma... Solo nella capitale arrivano ogni anno 103mila bus turistici, cioè 5 milioni di persone. Il nostro suggerimento è spingere sui territori, come hanno fatto Toscana e Veneto che hanno una tradizione di turismo diffuso. Al contrario di Roma che è totalmente scollegata dal Lazio.

La stagione turistica si è allungata: non si esaurisce più a luglio e agosto.

Certo, ma è un processo che va ancora completato. La Spagna è stata abile e lo ha fatto prima di noi. Vanno favoriti i nuovi

il GreenTour con domande quattro volte superiori alla disponibilità. Purtroppo non tutte le misure rivolte al turismo hanno avuto lo stesso successo.

Per esempio?

A soffrire sono state le misure che erano state inserite nel Pnrr: il Fri-Tur è stato molto contestato dagli operatori, il Fondo immobiliare FT3 partecipato dal ministero del Turismo è stato revocato e il Fondo dei Fondi Bei ha avuto difficoltà.

Qual è stato il motivo?

La loro estrema complessità: le procedure dei bandi troppo spesso non riflettono dinamiche e tempi delle imprese. Ma con il ministero del Turismo collaboriamo proprio su questo aspetto.

Sono le misure di semplificazione annunciate dal ministro Gianmarco Mazzi?

Sì. Si tratterà di un decreto con interventi a costo zero che servono a semplificare il quadro normativo del turismo lungo l'intera filiera, dai porti turistici agli impianti sciistici. È un provvedimento che tutto il settore sta aspettando.